

Dacia Maraini



Dacia Maraini è nata a Firenze nel 1936. Ha vissuto otto anni in Giappone. Risiede a Roma, dove svolge attività di scrittrice, giornalista e regista cinematografica e teatrale. Ha pubblicato i seguenti volumi di poesia: *Crudeltà all'aria aperta* (Feltrinelli, Milano, 1966), *Donne mie* (Einaudi, Torino, 1974), *Mangiami pure* (idem, 1977); di narrativa: *La vacanza* (Lerici, Milano, 1961), *L'età del malessere* (Einaudi, Torino, 1963), *A memoria* (Bompiani, Milano, 1967), *Mio marito* (idem, 1968), *Memorie di una ladra* (idem, 1973), *Donna in guerra* (Einaudi, Torino, 1976); di teatro: *Ricatto a teatro* (Einaudi, Torino, 1970), *Viva l'Italia* (idem, 1973), *La donna perfetta - Il cuore di una vergine* (idem, 1975), *Don Juan*, (idem, 1977) *Storia di Piera* (Bompiani, 1980); di saggistica: *E tu chi eri?* (interviste), (Bompiani, Milano, 1973), *Fare teatro* (idem, 1974). Ha tradotto *Cent'anni di protesta* (antologia di poesia giapponese moderna, 1968) e altro.

1) Che cosa significa essere poeti in Italia oggi? Se pensiamo a com'era fino a qualche anno fa quando, come dice Alfonso Berardinelli, si teneva conto solo del "rapporto fra poesia e rivoluzione" direi che la situazione è migliorata. C'è maggiore attenzione per la poesia, non la si pretende più servile o suicida.

Comunque, nonostante la maggiore attenzione sociale, i poeti ancora oggi sono costretti a fare doppio lavoro. Per me che scrivo anche romanzi e faccio teatro e cinema fare poesia significa dedicarmi liberamente a qualcosa che mi piace, "giocare col corpo della madre" come dice Barthes. Non ho mai pensato di guadagnare con la poesia. Mi considero fortunata di non essere costretta a fare l'insegnante o l'impiegata di casa editrice per potere scrivere poesie.

2) Io scrivo per rammentarmi. La poesia mi sta corta. La macchina da scrivere mi serve da tavolino a tre zampe per recuperare il passato, ciò che voglio e non voglio perdere. I fantasmi si trasformano in parole e la sensualità della lingua li riporta in vita. La poesia mi permette di giocare con la rotondità, il calore, la carne delle parole. Il corpo della madre che è anche il mio corpo, per distruggerlo e ricomporlo.

3) Mi sono molto domandata sulla vita cifrata di Emily Dickinson che ha voluto regalarci come un enigma: i vestiti bianchi, la clausura, i gigli, l'incendio mai chiamato incendio, l'amore segreto per la cognata.

Per coloro che vivono il nostro stesso spezzone di storia la curiosità è più politica, sociale. La curiosità, con il piacere amoroso, si trasforma in feticismo, mito. La mia curiosità per Emily Dickinson è piacere amoroso e solo di questo si nutre la circolazione della poesia.